

Dentro la "Scuola del viaggio" dove si insegna a raccontare con i 5 sensi

Il giornalista Guido Bosticco illustra l'iniziativa nata per gli studenti e allargata a tutti

● Il viaggio più strano lo ha fatto in India un po' di anni fa e ora è già pronto a ripartire per il mar Nero in moto. Guido Bosticco fa parte del consiglio direttivo della Scuola del Viaggio nata nel 2004 come una sorta di "emanazione" delle università di Pavia, Pisa e della Svizzera Italiana e oggi guidata da Claudio Visentin: lo scorso anno insieme al regista piacentino Andrea Canepari ha tenuto un workshop, un laboratorio, a Bobbio che ha avuto un seguito notevole. Perché? Semplice: la Scuola del Viaggio nasce per rispondere a un'esigenza manifestata anche dall'antropologo Marc Augè quando diceva che "forse uno dei nostri compiti più

urgenti consiste nell'imparare di nuovo a viaggiare, eventualmente nelle immediate vicinanze, per imparare di nuovo a vedere".

«Siamo convinti che raccontare il viaggio sia un po' come viaggiare due volte», ha spiegato Bosticco. «E in questa direzione sono orientate le nostre iniziative. Organizziamo una summer school, una scuola estiva, e laboratori di un fine settimana o anche di un giorno solo in cui cerchiamo di modificare l'approccio al viaggio perché di fatto è proprio questo che ci permette di viverli meglio».

Studenti, blogger e gli altri

Così la Scuola di Viaggio ha fatto anche a Bobbio nell'estate dello scorso anno nell'ambito della "Settimana della Letteratura": in realtà però il progetto nasce come un'esperienza di pratica formativa

per gli studenti universitari di Scienze della comunicazione e solo dopo si è trasformato, dando vita a un'associazione della quale fanno parte fotografi, pittori, scrittori ma anche registi come Canepari e giornalisti come Bosticco. «Nei primi anni i nostri interlocutori erano gli studenti, poi con il passare del tempo sono diventate delle persone di almeno venticinque anni e anche molto di più, prevalentemente donne», ha continuato il giornalista. «Si tratta di viaggiatrici curiose, indipendenti, che hanno degli hobby fuori dall'ordinario. Molte frequentano i nostri workshop per interesse o perché magari hanno un blog e vogliono imparare a gestirlo al meglio».

Consigli per tutti

Quello che la Scuola del Viaggio

consiglia e insegna è "una scrittura delle persone prima che dei luoghi", come ha spiegato Bosticco: «L'incontro con le persone è la chiave di lettura per raccontare i luoghi che vediamo», ha continuato il giornalista. «Poi occorre anche "esercitare la presenza" con i cinque sensi, ossia abituarsi a percepire i luoghi non solo vedendoli; infine scardinare la cronologia degli eventi può essere una buona strategia per raccontare».

Prossima tappa, Mar Nero

È quello che fa anche lui: «Il viaggio che mi è rimasto più impresso è stato il primo che ho fatto in India perché mi sono trovato davanti un Paese contraddistinto da una fortissima mitologia», ha concluso Bosticco. «Quello più atteso è quello che ancora devo fare. Nella zona del mar Nero in moto. Mi sto preparando alla partenza». **_parab.**



«A Piacenza festival della letteratura di viaggio»

L'IDEA DI "NUOVI VIAGGIATORI":

«CACCIATA AL TESORO NELLE NOSTRE SPLENDIDE TERRE»

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Correva l'anno 1977 quando Lucio Battisti cantava "Sì, viaggiate". Corrono quarant'anni e a Piacenza il viaggio diventa un'ipotesi concreta per un festival itinerante. A proporlo è l'associazione "Nuovi viaggiatori" che, da una decina d'anni, ragiona sul significato di turismo sociale cioè quello che all'interesse e allo spreco sostituisce sostenibilità, tolleranza ed equità, ma anche sulle modalità per metterlo in pratica per davvero. Una di queste sembra proprio essere un festival di letteratura di viaggio che dovrebbe non solo riguardare la città, ma toccare diverse tappe del territorio della provincia, senza tralasciare la montagna.

"Ci piacerebbe organizzare nel 2018 un'edizione di prova», ha spiegato Anna Leonida insieme ad Adele Boncordero in rappresen-

tanza dei "Nuovi viaggiatori". «Pensiamo a una rassegna itinerante, una caccia al tesoro nascosto nelle nostre terre. Il viaggio deve essere fatto in maniera concreta, ma non solo. Deve essere anche raccontato attraverso la parola, il video, la fotografia, il teatro. Il turismo sociale può e deve utilizzare tutti i linguaggi possibili».

Per ora il progetto ha un titolo, "Il viaggio. E il suo racconto", e un manifesto che è stato condiviso anche dalla Scuola del viaggio nata nel 2005 dall'impegno congiunto delle università di Pavia, Pisa e della Svizzera Italiana e approdata lo scorso anno a Bobbio nell'ambito della Settimana della letteratura. «Non abbiamo ancora pensato a una data», ha ammesso Leonida. «Ma ci piacerebbe poter sperimentare la formula del festival itinerante al più presto. Del resto Piacenza in questi anni ha fatto dei passi avanti sul fronte del turismo sociale che questa iniziativa potrebbe valorizzare».

Turismo dolce e lento

Dieci anni fa parlare di "turismo sociale" nella nostra città significava infatti quasi esclusivamente citare un'indagine curata dallo studioso piacentino Giuseppe Magistrali: oggi invece vuol dire raccontare di esperienze concrete, di associazioni che sono nate, di movimenti che si sono sviluppati in tutta Italia. E Piacenza certo, e per fortuna, non è stata esclusa. «Il nostro territorio può contare su una serie di esperienze diversificate», ha continuato Leonida. «Penso in primis a quella dell'associazione Archistorica guidata dall'architetto Manrico Bissi. Alla base c'è l'intenzione di far riscoprire la città attraverso uno sguardo diverso, di guardare Piacenza con l'occhio dello storico. Anche la nostra associazione "Nuovi Viaggiatori" in parte lo fa, seppure con obiettivi distinti. Le nostre attività privilegiano soprattutto un turismo lento e fatto di piccoli gruppi e di un rapporto diretto con

le guide. E poi chiaramente c'è tutto il discorso legato alla letteratura di viaggio che ci sta particolarmente a cuore. Diverse sono le iniziative legate appunto all'idea di un itinerario rivissuto o raccontato attraverso le parole e le esperienze degli altri nella convinzione che di questo ci sia bisogno, di narrare storie ancora oggi».

Il pellegrinaggio

Da non tralasciare, in tema di turismo sociale, è anche il filone legato al pellegrinaggio che in Italia conta 45 mila "viandanti" e che anche a Piacenza è in crescita, secondo la Federalberghi: «Negli ultimi anni il turismo legato alla fede o a interessi sportivi e nello specifico il ciclismo è aumentato parecchio anche nel nostro territorio», ha spiegato la presidente Ludovica Cella confermando che alla fine l'importante è viaggiare. Magari come cantava Battisti, "rallentando per poi accelerare". Verso una Piacenza capitale del turismo sociale.

Il turismo "dolce", all'inglese "slow", è in crescita: passeggiate, escursioni, voglia di staccare per riscoprire angoli sconosciuti



Guido Bosticco, docente universitario e alla Scuola del viaggio

Turisti di recente "incantati" di fronte alla facciata del Duomo di Piacenza. Tutti con il naso all'Insù

Turismo sociale

«A Piacenza festival della letteratura di viaggio»

CREA DI NUOVI VIAGGIATORI
CACCIA AL TESORO NELLE
VITTE SERRI E TERRE

Denaro la "Scuola del viaggio" dove si susseguono le avventure con i suoi



Più turismo responsabile «Va superato quello di "plastica", consumistico»



“Besurica insieme”, presentato il progetto per animare il quartiere

Tra le iniziative di “Nuovi viaggiatori” anche la riscoperta del patrimonio dell’Ausl

PIACENZA

● Di passi ne fanno parecchi i “Nuovi viaggiatori”. La dimostrazione arriva dal fitto calendario di iniziative che l’associazione promuove nelle prossime settimane. Si terrà il 17 febbraio la visita alla mostra di Toulouse-Lautrec a Milano seguita dalla passeggiata tra i grattacieli per ammirare il “bosco in verticale”, mentre dal 3 al 24 marzo sono in programma le visite guidate al patrimonio artistico culturale dell’Ausl di Piacenza.

La primavera si apre con una serie di appuntamenti già definiti anche se non nella data: in marzo l’associazione organizza “Piacenza, città di antichi mestieri e tradizioni”, una visita dedicata al lavoro e all’operosità che nel corso del Medioevo hanno contraddistinto la città di Piacenza, ancora oggi importante luogo di passaggio e snodo commerciale: il percorso toc-

cherà alcuni punti importanti del centro da Piazza Borgo a via Calzolari, da Piazza Cavalli fino alla Cattedrale passando per via XX settembre. In aprile invece si terrà la visita dedicata a “Milano e il neoclassicismo” che offrirà ai piacentini l’occasione di scoprire la zona di Porta Venezia dove accanto a palazzi in stile liberty si possono trovare palazzi di epoca neoclassica con la storia delle famiglie che li hanno abitati per arrivare alla Villa Belgioioso Bonaparte.

Sempre in aprile si terrà la visita alla collezione di opere di arte moderna e contemporanea Mazzolini di Bobbio, mentre in maggio saranno le mura farnesiane a raccontarsi e in settembre toccherà a “La Ricci Oddi in “nero””: nello specifico l’appuntamento rappresenta l’ideale prosecuzione della visita “La Ricci Oddi in rosa” e mette stavolta sotto i riflettori la figura maschile rappresentata nelle opere della galleria.

Fra le altre iniziative dell’associazione si trovano poi un workshop di scrittura e fotografia di viaggio e il progetto presentato al Comune

e in attesa di approvazione “Besurica insieme: per creare nel quartiere occasioni e opportunità per tutte le stagioni della vita”: quest’ultimo si propone di promuovere una rete tra i soggetti del quartiere e non solo aperta ai cittadini con lo scopo di promuovere l’animazione della Besurica sotto il profilo culturale e sociale, coinvolgendo nella progettazione e realizzazione degli interventi anche gli stessi cittadini. Tra i punti qualificanti del progetto c’è il sottoprogetto “Le nostre storie. Laboratorio di letture e racconti insieme con gli anziani del Centro diurno e cittadini di ogni età”, da realizzare in collaborazione con il Centro diurno anziani del Comune di Piacenza, che è gestito dalla cooperativa Unicoop, e la biblioteca comunale. **_Parab.**

Fra le iniziative un workshop di scrittura e fotografia

In marzo “Piacenza città di antichi mestieri e tradizioni”



GIUSEPPE MAGISTRALI / STUDIOSO E AUTORE DI "SÌ, VIAGGIARE"

Più turismo responsabile: «Va superato quello di “plastica”, consumistico»

LE TERRE MARGINALI
PIACCIONO AL TURISTA:
PIACENZA COME
LABORATORIO DI RICERCA

Betty Paraboschi

«Negli ultimi dieci anni Piacenza è stata un importante laboratorio di ricerca, proposta e sperimentazione di un turismo d'anima a forte vocazione sociale e solidaristica». Ne è convinto Giuseppe Magistrali, studioso che proprio lo scorso anno ha dato alle stampe un libro, intitolato "Sì, viaggiare", che raduna diverse esperienze di turismo sociale fatte dal Piacentino negli ultimi anni e raccontate attraverso la proficua collaborazione fra l'associazione "Nuovi viaggiatori" e le edizioni "Pontegobbo": «Le prospettive del raccontar di viaggio possono aprire gli orizzonti a nuove avventure culturali in grado di valorizzare il nostro territorio come merita», ha spiegato. «Del resto attorno al turismo oggi c'è una domanda crescente di qualità che riguarda non solo Piacenza. Oggi assistiamo a un nuovo boom del turismo responsabile che può configurarsi come straordinaria occasione di green economy, di economia verde, per tutte le terre marginali e per i luoghi da riscoprire e reinterpretare».

Un turismo "per bene", dunque, che assume modalità diverse: quali sono le principali?

«Sono sostanzialmente tre. La prima è quella legata a una vocazione ambientale e incentrata quindi sulla sostenibilità del viaggiare. La seconda è rappresentata dalle cosiddette "camminate migranti" che hanno una finalità principalmente etica e partono dal dibattito sui "borders", sui confini. La terza infine è la modalità del "cammino" inteso come pellegrinaggio. Conosciamo quello famoso di Santiago, ma in realtà ne esistono anche di laici e in questi ultimi anni ha assunto un rilievo crescente. "Walden", l'associazione fiorentina gemellata con i "Nuovi viaggiatori", ha rubato il nome a



«**Conosciamo tutti il cammino di Santiago ma ce ne sono tanti altri, laici»**

«**Il viaggio è davvero una esperienza trasformativa. Una questione di sguardi»**

Henry David Thoreau e propone itinerari affascinanti in Italia e nel mondo. Alcuni sono raccontati anche nel libro "Sì, viaggiare" insieme agli importanti "Viaggi della memoria", con gli studenti delle scuole, nei luoghi della shoah».

Come definirebbe, Lei, l'esperienza del viaggio?

«A piedi o meno, il viaggio diventa tragitto di ricerca di senso, esperienza oltre l'ordinario che vivifica il quotidiano. L'etimologia stessa del viaggio apre a diverse chiavi di lettura. Provo a fare alcuni esempi. Il "viatge" provenzale da

cui viene il nostro viaggio deriva a sua volta dal viatico latino, la "via tecum", che è pellegrinaggio ma anche estrema unzione. "Travel" rimanda invece al "travail" inteso come lavoro, fatica, sofferenza ma anche nascita o rinascita. La "route" può essere una strada segnata e uguale e quando si esce dalla routine lo si fa per intraprendere strade di futuro, verso la sorpresa del divenire. "Adventura" appunto».

Da cosa è causata secondo lei questa riscoperta del viaggio "slow", cioè del viaggio dolce?

«Penso nasca dal bisogno essenziale del viaggio come esperienza autentica e trasformativa. Si tratta di quella esperienza che di fatto cresce proprio per andare oltre ogni forma di consumismo, per superare un turismo di...plastica dove contano le foto, le tacche di quanto "strappato" come se fossimo dei serial travelers, una sorta di viaggiatori seriali. Forse invece uno dei nostri compiti più urgenti consiste nell'imparare ancora a viaggiare davvero, eventualmente nelle immediate vicinanze, per imparare ancora a vedere. Viaggiare diventa quindi una questione di sguardi, tra noi, il paesaggio, gli altri. Una questione di inquadrature, di punti di vista, di risonanze».